

# FONDAZIONE E SVILUPPO DELLE CAPO PIEVI NELLA DIOCESI AMBROSIANA

**I**l Cristianesimo, diffusosi abbastanza rapidamente nelle città romane non poté usufruire della proverbiale tolleranza praticata per i riti orientali (Iside, Bellona, Baal ecc.) perché predicava la venerazione di un unico Dio e quindi il rifiuto di riconoscere la personalità divina dell'Imperatore.

La prima persecuzione avvenne ad opera di Nerone che prese spunto da un incendio avvenuto a Roma; l'ultima, fu bandita da Galerio (303-311).

Nel 249, l'Imperatore Decio diede alla "lotta" un carattere nuovo con un editto in cui tutti i Liberi furono chiamati pubblicamente ad un atto di ossequio alle divinità ufficiali ricevendo un "libello" a prova del loro atto.

Non potendo compiere tale "sacrilego" gesto, i Cristiani che abbastanza agevolmente avevano superato molte cicliche rappresaglie, vennero "allo scoperto" e, non pochi, subirono il martirio.

Quelli che si prestarono a questa sottomissione vennero chiamati dai confratelli "Libellatici"...

Più tardi, però, gli Imperatori Costantino e Licinio, alla disperata ri-

cerca di nuove alleanze in uno dei tanti "golpe" dei Pretoriani, emanarono a Milano una disposizione dove si riconosceva ai Cristiani il diritto di professare la loro fede. Era l'anno 313.

Lo stesso Costantino nel 321 elevò la domenica come giorno festivo e tre anni dopo sancì l'ufficialità della Chiesa Cristiana che, nel 380, con i decreti di Graziano in Occidente e Teodosio in Oriente, fu dichiarata *unica* religione di Stato.



## La prima organizzazione Cristiana

La comunità Cristiana ebbe allora nelle principali città un Soprintendente o Vescovo coadiuvato dagli Anziani o Preti e da altri "Ministri" formanti il Clero.

Il Vescovo, eletto praticamente dal Clero, estese la sua autorità su un certo territorio che venne chiamato "Diocesis" con un vocabolo già in uso nell'amministrazione civile-politica statale.

Nella gerarchia ecclesiastica, il Vescovo di Roma, confermò il prima-

to acquisito nel periodo pre-costantiniano quando la Chiesa si presentava, per ovvie ragioni, come una federazione di comunità sparse qua e là.

Tale Vescovo, chiamato poi Papa e Sommo Pontefice, fu subito insignito del titolo di "Vicario di Cristo" e paragonato alla figura di San Pietro tra i dodici Apostoli.

di  
**PIETRO NENCINI**  
*Vigile Urbano*

E, l'affermazione di questa supremazia, venne confermata nel IV-V secolo principalmente da Sant'Agostino con la famosa frase: «Roma ha parlato, la causa è finita!» e ribadita da Papa Leone I (440-461) con il concetto che il Pontefice era il diretto erede di Pietro mentre i Vescovi partecipavano solamente.

In tutto questo contesto organizzativo, il popolo venne escluso e relegato ad una parte passiva...

### Ma, i Pagani, resistevano...

Ma, i Pagani, resistevano... L'antica religione infatti, respinta dalle masse urbane, trovava respiro e nuovi proseliti nelle campagne e nei villaggi detti "Pagi". Oggi, vi sono prove che, nell'VIII secolo, riti pagani venivano ancora praticati in nuclei rurali appartati e che, nel VI secolo, le inumazioni ad incenerimento (cioè non Cristiane) erano circa la metà.

### A Milano

Dentro le mura, come già sopra-scritto, di Pagani, dopo Costantino, se ne trovavano ben pochi anche perché, in città, da secoli prosperava una massiccia comunità Cristiana. Primo Vescovo<sup>(1)</sup> fu Sant'Anatalone vissuto nel II secolo. A lui seguirono San Caio (II secolo), San Castriziano, San Calimero, San Mona (morto il 25 marzo 310), San Materno (316-328), San Protaso (328-343), San Eustorgio (343-349), San Dionigi (349-360), Aussenzio (360-374), Sant'Ambrogio (374-397).

La nomina di quest'ultimo fu singolare... Nato a Trevi nel 339 ed inviato nel 370 a Milano come Governatore, durante i tumulti seguiti alla morte del Vescovo Aussenzio, venne acclamato Vescovo pur essendo un semplice Catecumeno per aver dimostrato saggezza e contemporanea fermezza nel placare gli animi. La sua lotta contro l'eresia Ariana rafforzò il Cristianesimo grazie anche a quel particolare rito detto "Ambrosiano" ancor oggi officiato nella Diocesi ed in alcune parrocchie sottoposte ad altra giurisdizione ecclesiastica<sup>(2)</sup>.

### L'organizzazione della Chiesa Ambrosiana alla fine dell'Impero Romano e nel basso medioevo

Dal tempo di Sant'Ambrogio, la Chiesa Ambrosiana, ebbe modo e

tempo di organizzarsi in forme differenti a seconda che il Clero operasse dentro o fuori le mura cittadine. All'interno del perimetro urbano, il clero dipendente direttamente dal Vescovo si denominò "De Cardine" e quello autonomo, sostenuto solo dalle libere offerte dei fedeli, "De Decumano"<sup>(3)</sup>. Per meglio evidenziare questa distinzione, molti documenti riportano, per i Preti "De Cardine" anche la denominazione "De Ordine" o "Ordo". Molte distinzioni sociali esistevano tra i due gruppi, ad esempio, il Battesimo veniva amministrato dai Sacerdoti "De Cardine" e così le messe solenni. Ai "Decumani" le celebrazioni di quelle semplici e delle funzioni Liturgiche. Per quella divisione certe Chiese erano dei primi, altre dei "Decumani" come quelle di San Vitale, Santa Eufemia, San Giovanni in Conca. Pare anche, ma non si è certi, che i Preti "De Cardine" o Clero maggiore, fossero a numero chiuso. Infatti il loro numero non poteva superare le 72 unità che, solo dopo molti decenni, vennero elevate a 100. A capo di questo piccolo gruppo privilegiato era posto un Prete anziano chiamato per distinguerlo dai rimanenti "Primicerio". La sua importanza era tale da essere paragonato all'odierno Vicario Generale!

Incerta, o nulla, è la prova di parrocchie cittadine attive in quel periodo. In ogni chiesa o cappella viveva un Sacerdote con funzioni più da custode che da responsabile. A lui, si rivolgevano per le pratiche religiose gli abitanti delle case vicine, ma questo embrione di vita parrocchiale, non si può certo paragonare con quello che sorgerà nel perimetro urbano verso il X secolo e che, con poche variazioni, è giunto fino ai nostri giorni!

Purtroppo l'inizio preciso della prima attività parrocchiale cittadina è ancora da scoprire anche se si conosce, ad esempio, il numero delle Cure d'anime del 1162 che erano 94, salite poi, nel 1288, a 115.

A nostro avviso, ma è solo un'ipotesi che abbisogna ancora di lunghe ricerche, le prime parrocchie Milanesi furono San Giorgio al Palazzo e Santo Stefano.

In quei secoli venne anche ultimata l'opera di riorganizzazione Liturgica che seguì abbondantemente gli influssi Bizantineggianti.

Si istituì il culto della Madonna della cintura, si riformò la tonalità di molti canti, s'iniziarono le vigilie notturne.

Lo stesso territorio Metropolitano venne ridimensionato, ma questo fu dovuto non certo per volontà della Chiesa Ambrosiana.

### Fuori città

Fuori città, invece, dove gli adoratori delle antiche divinità erano ancora maggioranza, vennero ideati, a partire dal V secolo, veri e propri caposaldi della fede detti Capo-Pievi.

Pur non conoscendo nessun fabbricato che risalga come costruzione ai secoli V e VI perché gli edifici delle più antiche chiese pievane risalgono a ricostruzioni d'epoca Carolingia, gli archeologi, ritengono la primitiva forma architettonica delle Pievi, rettangolare con abside semi circolare.

Fortunatamente si conservano invece, alcuni resti di altari primitivi. Di solito erano altari quadrati, piccoli, con una lastra di pietra che appoggiava su quattro colonnine. Sotto, un vano marmoreo che conteneva uno scrigno d'argento in cui si custodivano le reliquie e specialmente quelle del Santo titolare della Chiesa. Resti di questi sepolcreti per reliquie se ne trovano ad Agliate, Brivio, Civate<sup>(4)</sup>, Garlate, Galliano, Garbagnate Monastero, Mariano Comense, Oggiono e Varese. Una piccola parte, di quelli allora esistenti, se ancora San Carlo Borromeo<sup>(5)</sup>, durante le sue visite Pastorali, annotava ben 16 altari primitivi!

Dalla Capo-Pieve, partivano non solo i Missionari ma anche i Sacerdoti per celebrare la Messa nei centri abitati di loro competenza. Da Corbetta, ad esempio, giungevano fino alla chiesa di San Pietro ad Abbiategrasso che era stata costruita ai margini del borgo per abbreviare un tantino la distanza. Partivano anche le processioni per Le Rogazioni o Litanie minori che ebbero grande importanza poiché sostituivano le Ambarvaglia pagane anch'esse vere e proprie processioni imploranti la fecondità dei campi. Interessante, a proposito, era il motto posto alla fine delle antichissime antifone che venivano cantate durante le Rogazioni: il territorio Pievano era indicato dai termini "Plebs et fines" ai quali facevano riscontro il motto "Civi-

tas et murus” per indicare i confini della città.

Concetti primari in quanto si ribadiva e si concepiva la Pieve in rapporto col suo territorio Pievano, norma che diverrà primaria all'epoca dei Capitanati di Pieve<sup>(6)</sup>.

Sappiamo anche che, più tardi, almeno dal IX secolo il Sacerdote responsabile della Pieve venne chiamato “Archipresbyter” cioè Arciprete, il cui reddito erano le libere offerte dei fedeli e i benefici ecclesiastici consistenti principalmente nelle copiose donazioni di terreni arativi.

### Qualche cenno sulla fondazione delle prime Pievi

Giungendo al nocciolo della questione, cioè l'epoca d'ogni fondazione, bisogna subito dire che si trovano difficoltà quasi insormontabili dato la quasi totale mancanza di documenti.

Però, per mezzo del Santo a cui sono dedicate le chiese Capo-Pievi, si può giungere ad assegnare un'epoca di fondazione e di sviluppo tenendo conto, ad esempio, che i Longobardi intitolavano la chiesa sempre ad un loro Santo preferito come San Giovanni Battista, San Michele, San Giorgio, San Pietro. Inoltre, le fondazioni più antiche, furono quelle che ebbero il titolo di San Vittore

martirizzato con i suoi compagni San Naborre e Felice al tempo dell'Imperatore Massimiano. Essi erano oriundi della Mauritania e subirono il martirio in modo diverso: Naborre e Felice furono uccisi a Lodi, mentre Vittore, imprigionato nelle carceri del Circo e poi in uno più sicuro situato nelle vicinanze della via porticata, riuscì a fuggire e a rifugiarsi in una fattoria. Ripreso, venne portato in una boscaglia chiamata “Ad ulmos” che si estendeva lungo la strada che portava a Vercelli. Qui venne ucciso a colpi di scure. La sua fine fece molta impressione tra la comunità Cristiana che, al momento delle prime fondazioni Pievane, se ne ricordò intitolandogli numerose Chiese.

Ciò avveniva nel V e nel VI secolo contemporaneamente ad altre fondazioni dedicate a Santo Stefano e ai Santi Gervaso e Protaso. Quindi, le più antiche Pievi Milanesi furono 27: 9 vennero dedicate a San Vittore, 12 a Santo Stefano e ciò a causa del clamore e della commozione causata nel mondo Cristiano per il rinvenimento delle reliquie del protomartire, 3 ai Santi Gervaso e Protaso, 2 a Santa Eufemia, 1 a San Vincenzo. Poi, le fondazioni Longobarde e via via tutte le altre. È interessante anche notare come, il terri-

torio di queste antiche Pievi, a cui ripetiamo ne seguirono altre in varie epoche, sia stato delimitato strategicamente qua e là nella Diocesi. Quando due Capo-Pieve erano vicine, come ad esempio Galliano ed Incino, si constata che un ostacolo naturale, come ad esempio per le due sopracitate un sistema collinoso, o un fiume, o dei boschi, ne facevano confine.

Se poi raccontassimo le vicissitudini territoriali dovremmo scrivere un libro tutto per loro. Basti ricordare i “tagli” subiti via via dalla Pieve di Mezzana la cui influenza si estendeva, in origine, per tutta la fascia del fiume Ticino o la soppressione di quello di Cologno Monzese<sup>(7)</sup>.

Solo nel secolo XIII, la Pieve subì una sua prima trasformazione sociale. Ogni villaggio, anche se di proporzioni limitate, volle un Sacerdote residente e prese una certa autonomia nei riguardi della Chiesa Capo-Pieve. Questo fu causato dallo spirito di solidarietà comunale ormai completamente formato e che era in netto antagonismo con l'istituto del Capitanato di Pieve. Nacquero così le prime parrocchie di campagna che, come quelle già sorte in Milano, ruotarono nella vita della comunità all'unisono con le istituzioni comunali.

## PIEVI PRE-LONGOBARDICHE

Dedicazione	Periodo	Luogo in ordine alfabetico
San Vittore	secolo V e VI	1) Arcisate, 2) Arsago (Seprio), 3) Cannobio, 4) Casorate, 5) Corbetta, 6) Missaglia, 7) Porlezza, 8) Varese, 9) Valtravaglia (Bedero Valtravaglia).
Santo Stefano	secolo V e VI	1) Appiano, 2) Crevasca, 3) Decimo, 4) Garlate, 5) Leggiuno, 6) Mariano, 7) Mezzana, 8) Nerviano, 9) Olgiate (Olona), 10) Rosate, 11) Segrate, 12) Vimercate.
Santa Eufemia	secolo V e VI	1) Incino, 2) Oggiono.
S.S. Gervaso e Protaso	secolo V e VI	1) Lecco (Castello sopra Lecco), 2) Parabiago, 3) Seveso.
San Vincenzo		1) Galliano.

## PIEVI LONGOBARDICHE

Dedicazione	Periodo	Luogo in ordine alfabetico
San Giovanni Battista	dalla fine del VI secolo al IX secolo	1) Asso, 2) Cesano Boscone (nella foto a pag. 18), 3) Monza, 4) Seprio (Castelseprio, dove erano e sono 2 edifici, cioè il Battistero dedicato a San Giovanni Battista e la chiesa di San Giovanni Evangelista. Il Battistero si può considerare qui come una vera e propria chiesa forse antecedente alla basilica), 5) Trenno.
San Giorgio	dalla fine VI secolo al IX secolo	1) Varenna.
San Pietro (e Paolo)	dalla fine del VI secolo al IX secolo	1) Agliate, 2) Primaluna.

## NOTE

(1) Dopo il secolo VIII il Vescovo di Milano assunse la denominazione di Arcivescovo.

(2) Il Rito Ambrosiano si differenzia dal Rito Romano in certi particolari Liturgici e si venne a formare verso il VII secolo con la fusione di elementi del culto Romano con quelli della Liturgia Orientale e Gallica.

Premesso che, nella Diocesi è in uso il Rito Romano nei Vicariati di Monza, di Treviglio, di Trezzo d'Adda nonché nelle parrocchie di Civate e Varenna ed in alcune tenute dai frati, il Rito Ambrosiano è officiato nella Diocesi di Lugano (56 comunità), in quella di Bergamo (31) e nella ex Pieve di Cannobbio (7).

(3) Nel sistema viario Romano il Cardo e il Decumano erano le due vie principali che si incrociavano al centro della città cioè nel Foro.

(4) Debbo precisare che Civate non era Capo-Pieve ma monastero Benedettino fondato da Desiderio Duca di Tuscia e ultimo Re dei Longobardi dal 756 al 773, anno in cui fu sconfitto da Carlo Magno alle Chiuse di Susa.

Il monastero era ed è ubicato sulle falde del Monte Cornizzolo che divide il territorio di Civita da quello di Canzo ed è raggiungibi-

le dalla prima località in circa due ore di erta mulattiera.

A seicento metri di altezza sussistono due chiese restaurate nel 1879 e dedicate una a San Pietro (al monte) e l'altra, più piccola, a San Benedetto. Vi sono poi i resti del monastero e di un campanile crollato pare nel 1756.

La leggenda narra che Adelchi, figlio di Desiderio, cacciando un giorno in quel posto, si ferisse ad un occhio riacquistando la vista dopo averlo bagnato con l'acqua di una vicina sorgente.

In seguito al "miracolo" il Re avrebbe fatto costruire il complesso religioso che, in realtà, fu una filiazione di quello esistente nel sottostante borgo di Civate e dedicato a San Calogero.

Da un documento del XII secolo sappiamo che San Pietro al Monte di Civate possedeva terreni in 35 località della Brianza ed una casa poco fuori di Albenga.

Al tempo dell'Imperatore Barbarossa si schierò con lo stesso.

(5) Le Capo-Pievi si moltiplicarono fino a San Carlo Borromeo che ne soppresse alcune (es. Decimo per Lacchiarella) e ne fondò altre (es. Abbiategrosso).

Il Cardinale riformò poi in forma definitiva tutta la millenaria organizzazione perché secondo i dettami del Concilio di Trento trasformò la Capo-Pieve "autonoma" in "Vicariato Foraneo" cioè in "entità" strettamente controllata dalla Curia Milanese.

(6) L'Arcivescovo Landolfo II (979-998) ponderando che dalla metà di quel secolo i Vassalli avevano ottenuto l'ereditarietà dei loro possedimenti pensò di legare a sé, in ogni delimitazione territoriale di Pieve, una nobile famiglia.

Concesse quindi al casato prescelto il Feudo dei villaggi della Pieve dove risiedeva creando una nuova gerarchia di Vassalli che gli fornivano in caso di bisogno armato, denari e viveri.

Questi Vassalli dell'Arcivescovo, chiamati "Capitanei di Pieve" esercitarono pienamente il loro potere fino all'epoca dei Comuni poi decadde.

Gli Austriaci, verso il 1715, li trasformarono in Sindaci Provinciali di Pieve anche dove i territori erano infeudati dal Senato milanese.

Interessantissime sono le singole vicende di ogni nomina a "Capitaneo di Pieve". Ad esempio, per la Pieve di Cesano Boscone, fu scelta la famiglia dei "Da Baggio" originaria e residente in quel borgo, preferendola ad altri nobili della Pieve (i Da Vico, Terzago, Zavattari, Oldani, Magni, Cagapisti).

Il borgo di Baggio fu quindi, da quel tempo, centro del potere civile mentre Cesano Boscone, pur rimanendo Capo-Pieve, decadde economicamente.

(7) La soppressione della Capo-Pieve di Cologno Monzese fu dovuta all'estrema vicinanza con Monza.



## SEGRATE INTERNI

DESIGN

ARREDAMENTO  
PRIVATO COMMERCIALE

- Su progetto • Di serie
- Linea imbottiti • Linea tendaggi
- Interni - Esterni
- Coordinati tessile casa

Via Cassanese, 1 (ang. F.lli Cervi) - Milano 2 - 20090 Segrate

☎ 02/2133215 - Fax 02/26920280

## ELETTRICA VARESE

DISTRIBUZIONE MATERIALE ELETTRICO

21049 TRADATE (VA) - Via Bernardino Luini, 1

Tel. 0331/810920 - Fax 0331/811127



## ROCCO FRANCESCO

ROCCO FRANCESCO via Isonzo, 43 - 25038 ROVATO (Brescia)  
Tel. 030/722395

- COSTRUZIONE SERRAMENTI IN ALLUMINIO
- TAGLIO TERMICO GIUNTO APERTO
- ZANZARIERE - BOX DOCCIA
- PARETI MOBILI - FACCIATE CONTINUE
- BUSSOLE BLINDATE ANTIRAPINA
- PORTE BASCULANTI - SERRANDE AVVOLGIBILI

ROCCO SERGIO  
PUBLIC RELATIONS

DAL 1919

## CARIMALI S.p.A.

MACCHINE PER CAFFÈ



24044 DALMINE (BG)

Via Friuli, 31 - Tel. 035/56.47.88 - Fax 035/56.59.80